

ligente, virtuosa, e che debbe somministrare alla patria robusti, sapienti, leali, valorosi cittadini.

Sebbene io stia ormai bussando alle porte della vecchiaia, mi sento trascinato verso di voi, o giovani animosi, non solo senza invidia dei vostri futuri trionfi alpini e scientifici, ma con piechezza di simpatia e di affetto. Voi accoglierete quindi il mio brindisi cogli stessi sentimenti da cui è dettato.

Ma prima di alzare il bicchiere uopo è che io non dimentichi come vi darei cattivo esempio e peccerei di ingrata generosità, se vi anteporessi a coloro cui principalmente dobbiamo di essere qui.

Le sezioni del Club Alpino che voi rappresentate vanno dal Vesuvio al Rosa, dal Viso alla Carria. Non scordiamo quegli cui è principalmente dovuta l'unità italiana, il Re, che è la bandiera, il simbolo vivente della patria nostra.

Non scordiamo che il Club Alpino, fu dalla città e dalla provincia nella quale siamo incoraggiati ed aiutati moralmente e materialmente, e che dai loro reggitori ci vennero le più gentili prove di simpatia e di affetto. Non dimentichiamo mai, signori alpinisti, i servizi immensi che possono rendere alla causa alpina i Consigli comunali e provinciali.

Fatemi adunque ragione a pieni bicchieri.

Al Re Vittorio Emanuele!

Alla provincia ed alla città di Torino!
E finalmente concedetemi un evviva di cuore alla gioventù italiana!

COLLOQUIO CON DON CARLOS

Uno dei corrispondenti del *New York Herald* ebbe, non ha guari, un colloquio con Don Carlos, ch'egli riferisce in una lettera diretta a quel giornale. Il signor James Gordon Bennett, proprietario del *New Herald*, ne ha mandato per favore al *Times* i seguenti estratti.

Elorio, 4 agosto.

È sempre stata usanza degli antichi monarchi di Spagna ricevere e conversare con chiunque ne esprimesse desiderio. Ogni spagnuolo, in regola generale, si credeva in diritto di rivolger la parola al Sovrano, e Don Carlos, seguendo questa tradizione, non è difficile d'accesso. Egli va tra i contadini, discorre con essi, scambia con loro delle strette di mano, e non isdegna neppure la orribile zuppa spagnuola, ch'egli sembra trangugiare con avidità, dando a dividere così che ha uno stomaco da soldato. In questo modo egli si rende popolare, e ne risulta che il popolo è pronto a seguirlo anche alla morte. Non fu dunque difficile al corrispondente del *New York Herald* ottenere un colloquio.

Non avete che da provare di essere veramente la persona per la quale vi spacciate ond'essere ricevuto. Trovai il Pretendente alloggiato in un'ampia casa (anche i contadini spagnuoli vivono in case che somigliano a palazzi, quanto a grandezza se non a splendidezza), di cui il pianterreno serviva di stalla. Il Re, indirizzandosi a me, disse:

« Siamo lieti di avervi qui come rappresentante di un giornale equo ed imparziale. In verità, ci spiace empere l'aver dei corrispondenti, purchè dicano la verità e null'altro che la verità. Non domandiamo favori a nessuno di loro; non abbiamo bisogno di parzialità. Non siamo esenti da colpa, e perciò siamo pronti a sobbarcarci alla responsabilità dei nostri atti; ma la nostra causa è sì buona, che noi non temiamo la luce del sole. Le false notizie sparse dai nostri nemici sono audaci e persistenti; essi hanno il modo di divulgarle mediante le diverse agenzie telegrafiche. Ne piace quindi avere giornalisti onesti con noi acciò possano raccogliere le prove per dimostrare l'assurdità delle storielle divulgate sulle atrocità carliste. Noi non abbiamo a nostra disposizione i mezzi di far conoscere lo stato vero delle cose; laddove i nostri nemici, a furia di ripetere le medesime storie, finirebbero per

persuadere il mondo che noi siamo realmente quei mostri e quegli esseri feroci che essi vorrebbero farci credere. Pertanto, diamo di cuore il benvenuto al corrispondente del *New York Herald*. »

« Spero, Maestà (osservai io), che non incontrerò la sorte del corrispondente tedesco, capitano Schmidt! »

« Ah! (rispose Don Carlos) non v'è pericolo, io credo. Il capitano Schmidt fu arrestato in mezzo a circostanze sospette, giudicato da una corte marziale, trovato reo, e giustiziato come spia. Non dimeno, io deploro che il mio ordine di salvar la vita a lui, nonchè agli altri, sia arrivato troppo tardi. »

« Vostra Maestà teme qualche pericolo da un intervento della Germania a motivo di quella fucilazione? »

« Nessuno affatto. Il Governo germanico sa benissimo che qualunque forestiero, a qualunque nazionalità appartenga, il quale si getti nel mezzo di una lotta intestina come quella che ha luogo ora in Spagna, lo fa a tutto suo rischio e pericolo; e, sebbene vi ripeta che deploro estremamente l'accaduto, pure, fu una cosa inevitabile. Quanto a un intervento, l'abborrimento che gli Spagnuoli hanno di ogni immissione nei loro affari è sì profondo, che l'intervento germanico a me farebbe più bene che male. Quelli che ora sono contro di me, si volterebbero subito in mio favore; non vi sarebbe allora che un esercito solo in Spagna, ed io ne sarei il duce. »

Io naturalmente non mi aspettavo una discussione libera sul lato politico della questione, ma intesi abbastanza per aver ragione di affermare, che le idee di don Carlos sono di gran lunga più liberali di quanto generalmente s'è creduto. Sono certissimo, che la sua politica sarebbe una politica di assoluto non intervento negli affari delle altre nazioni. Egli mi disse:

« La Spagna è così impoverita dalle rivoluzioni, dalle guerre, dai cambiamenti di Governo, che ci vorrebbe tutta la mia vita a ridonarle quel grado di prosperità che io le desidero. Ciò non può farsi che mediante un lungo e fecondo periodo di quiete e di riposo, coltivando le arti della pace, restaurando e rassodando le finanze del paese e il credito del Governo, e dando alla nazione quella calma che non ha più goduto dopo Carlo V. Io desidero reintegrare la Spagna in una parte del suo antico splendore. Questa sarà la mia missione, la mia unica missione. »

« Vostra Maestà, alludendo alla qualità di Governo che intende dare alla Spagna, ha parlato delle Cortes. M'è lecito chiedere di che sorte sarebbero costesse Cortes? »

« Certamente. Cortes elette esclusivamente dal popolo, Cortes che riflettano i sentimenti, gli interessi, i desiderii del popolo, e non costituiscano un corpo di politicanti faziosi, impotenti a far il bene e potenti soltanto a far il male. Non vogliamo di quegli uomini, che si fanno strada nelle legislature pel semplice fine di favorire i loro interessi privati e di promulgare dottrine, che rovesciano le basi della società e finiscono colle baricate. »

Venendo poi a discorrere del progresso e della civiltà moderna, il Re osservò:

« Desidero che la Spagna cammini nella via del progresso e dei lumi, e non rimanga seconda alle nazioni sue consorelle nella scienza e nell'educazione; giacchè, senza di queste, essa rimarrebbe ultima nella gara per la ricchezza e la prosperità. Ma v'ha qualcosa di radicalmente falso nelle correnti moderne del pensiero e nei moderni sistemi di educazione. »

Il mondo corre verso il materialismo grossolano e verso l'incredulità; materialismo che, se non vien frenato, finirà per estinguere la razza umana. La prora a San Remo ed ivi i viaggiatori discesero a terra e nei metodi moderni

I sedicenti dotti della giornata, che saranno chiamati pazzi dai dotti di qui a vent'anni, vogliono che rinunziamo a quella verità che è passata per la prova dei secoli, e che accettiamo, invece sua, le loro stravaganti teorie. La Spagna non farà mai, se mi riesce d'impedirlo. Religione ed educazione devono camminare di conserva, darsi la mano, aiutarsi a vicenda, poichè la scienza scompagnata dalla religione è cieca. Non ho avuto tempo ancora di elaborare un sistema di educazione pel popolo spagnuolo, giacchè la mia attenzione è stata assorta fin qui da cose più urgenti; ma (aggiunse il Re con un sorriso) quando avrò conquistato il mio trono, e ristabilita la pace e l'ordine, allora sarà tempo di pensare alla educazione. »

Io m'avventurai a fargli qualche domanda sulle sue intenzioni rispetto a Cuba; ma evidentemente egli è troppo occupato delle cose presenti per pensar molto al futuro. Mi disse però abbastanza per convincermi, che egli non consentirebbe mai a veruna transazione che implicasse uno smembramento del territorio spagnuolo. Egli è pronto a perdonare ed amnistiare i ribelli, e a garantire un Governo onesto e tutto devoto agli interessi di Cuba e contrario al principio della schiavitù, ch'egli abolirebbe subito nell'isola.

(Dalla Perseveranza)

Fuga di Bazaine

Il *Gaulois*, come organo bonapartista, dà i più attendibili ragguagli sulla fuga di Bazaine.

Esso dice:

« Al piede del forte stava legata una barca condotta da un marinaio straniero, il quale a forza di remi e malgrado il maestrale violento raggiunse un *yacht*, che tenevasi in alto mare. »

« Ci si assicura che quel *yacht* veniva in linea diretta dal porto di Genova e che aveva a bordo madama la marescialla Bazaine. »

« Un dispaccio in cifra che riceviamo all'ultima ora, ci apprende che il maresciallo Bazaine sbarcò sulla costa d'Italia, nei paraggi di S. Remo. »

E più oltre:

« Il *yacht* a bordo del quale si è evaso il mar. Bazaine è il *Barone Ricasoli* della Società italiana Peirano e Danovaro. Il fuggitivo era accompagnato dalla marescialla e da suo fratello. »

Queste succinte informazioni del *Gaulois* sono finalmente confermate appieno ed estesamente dal *Commercio* di Genova, organo officioso delle compagnie marittime di quella città e forse ufficiale della Società Danovaro e Peirano.

Nella scorsa settimana all'ufficio dell'amministrazione dei vapori Peirano, Danovaro e C. si presentarono un signore ed una signora qualificandosi per duca e consorte e chiesero di noleggiare un vapore per una gita di piacere a Marsiglia toccando alcuni porti intermedi. Fu convenuto il nolo di 1000 franchi al giorno e per 6 giorni, pagando anticipatamente.

Il giorno 8 il vapore *Barone Ricasoli* comandato dal cap. Cecchi salpava da questo porto coi due suindicati viaggiatori e si diresse secondo il loro ordine a Porto Maurizio, dove fece sosta, ed ivi il sedicente duca e duchessa sbarcarono per visitare la città. Dopo qualche ora ritornati a bordo, richiesero il capitano, per distoglierlo naturalmente da qualunque sospetto, di dirigersi per Napoli dove avevano dei parenti che desideravano visitare.

Il capitano osservò come le dategli istruzioni non gli permettevano tale gita, ed allora i viaggiatori lo invitarono ad andare a Cannes, dove essi possedevano una villeggiatura per ivi imbarcare un loro domestico con diversi effetti, mostrando però il desiderio di toccare prima San Remo dove volevano pranzare.

La prora a San Remo ed ivi i viaggiatori discesero a terra e infatti a pranzo.

Ritornati a bordo, il vapore si diresse quindi verso Cannes, ed i viaggiatori come furono giunti nelle vicinanze di questa città, mostravano al capitano diverse villeggiature accennandone una, come fosse di loro proprietà. Dato ivi fondo, i viaggiatori sbarcarono ed il capitano, giusti i loro comandi, scendeva parimenti a terra onde prendere le spedizioni per Nizza.

Era circa la mezzanotte della domenica ed il capitano se ne stava dormendo nella sua cabina, quando fu svegliato per annunciargli l'arrivo del duca e della duchessa col loro servitore, il quale altro non era che lo stesso Bazaine e che teneva nelle mani due valigie. Il capitano ordinò che il servo fosse condotto ai secondi posti, dove per l'appunto si recò, senza che nessuno atto mostrasse qualche nesso d'intimità tra il servo ed i padroni essendosi questi ritirati ai primi posti.

Ordinarono quindi di far salpare l'ancora, ma siccome non era più loro intenzione di recarsi a Nizza, e con ragione, presentarono al capitano un dispaccio che li costringeva a recarsi a Napoli, ove trovavasi gravemente ammalata una sorella della duchessa. Lo prepararono perciò a dirigersi incontante per Genova, dove intendevano rineleggiare lo stesso vapore per Napoli, molto essendo soddisfatti della squisita urbanità del comandante.

Questi tosto ordinò la rotta per Genova e durante il tragitto, il servitore non fu mai visto insieme coi padroni, i quali intrattenendosi familiarmente col capitano, preludevano alla futura gita a Napoli.

Il Barone Ricasoli arrivò lunedì nel nostro porto, ed il duca e la duchessa che credesi fossero il cognato e la moglie del maresciallo, presero gentilmente commiato dal capitano e scesero col loro servo a terra.

A questi particolari del *Commercio*, il *Movimento* aggiunge che il duca e la duchessa si erano dati per spagnuoli, e che il finto servitore, quando salì a bordo, fu visto dai marinai con le mani insanguinate. Questi del resto, disceso in una cameretta, non si fece più vedere in coperta.

Il duca e la duchessa col servo sullo dato, giunti a Genova, dissero di andare ad alloggio al Trombetta (già Feder), ma non ci andarono punto, e scritta una lettera di ringraziamento all'amministrazione dei vapori Peirano, Danovaro e C., reputarono più conveniente partire da Genova alla volta d'Alessandria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Il feritore dell'onor. Massari è un giovane napoletano, il quale pretendeva un impiego e non lo ottenne.

L'impressione nella cittadinanza per questo fatto è dolorosissima.

Il ferito fu medicato all'ospedale e trasportato al suo domicilio.

MILANO, 14. — Il ministro della guerra generale Ricotti, dopo essere rimasto due giorni nella nostra città, è ripartito.

L'arcivescovo di Milano, secondo notizie dell'*Osservatore Cattolico*, è perfettamente risanato.

Ieri il prefetto conte Torre, accompagnato dai deputati provinciali commendatore Gorla e cavaliere Giuseppe Bianchi, fu a visitare il locale dell'Incoronata, dove prenderà sede pel 1. ottobre la Scuola superiore d'agronomia. Trovavasi a riceverlo l'assessore Servolini, in rappresentanza del sindaco, col signor ingegnere Fasana, al quale il prefetto disse parole di encomio per la diligenza e sollecitudine con cui procedono i lavori da lui diretti. (Pers.)

ANCONA, 13. — Il *Corriere delle Marche* scrive:

Confermiamo l'arresto operato ad Osimo di un tal Benedetto Scota, commesso nel dazio consumo e che si ritiene affigliato alla *Internazionale*.

Lo Scota fu processato più volte per reati di sangue ed in Osimo è assai temuto perchè giovane ardito e prepotente.

E d'essere ardito lo dimostrò anche nell'occasione del suo arresto; poichè egli per sottrarsi dalle mani dei carabinieri che erano entrati nella sua camera, non esitò a precipitarsi da una finestra su la via, per tentare la fuga. Ma nella caduta riportava la frattura di un braccio e la lussazione di una gamba per cui non poté sfuggire alla forza.

BARI, 13. — Ieri in quel di Castel del Monte tra Corata, Minervino, Spinazzola (Barletta) comparve una banda armata non numerosa.

Inseguita dai carabinieri, dalla truppa e dalle guardie di pubblica sicurezza si disperse per la campagna.

Furono eseguiti vari arresti.

— Presso Molfetta, in provincia di Bari, si sono oggi sequestrate cinque casse d'armi.

A Castel del Monte si rinvennero 17 fucili nuovi con baionetta, lasciati colà da una piccola banda.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il *Siècle* assicura che Rochefort non si è mosso da Londra contrariamente alle notizie di alcuni giornali.

Il giornale dei *Debats* si occupa della estradizione del maresciallo Bazaine, sostenendo che è possibile ottenerla.

Il ministro di Prussia a Parigi principe di Hohenlohe consegnò anche al governo francese la nota scritta alle altre potenze per il riconoscimento della Spagna.

A Versailles fu deciso che la Francia riconoscerrebbe il governo del maresciallo Serrano simultaneamente alle altre potenze.

GERMANIA, 11. — Il Reichstag tedesco sarà convocato ai primi di ottobre; sembra però che il termine sia postposto di quindici giorni onde poter presentare al Reichstag subito dopo la costituzione di esso un certo numero di progetti di legge come pure il bilancio. La risoluzione decisiva a tal riguardo potrà prendersi solamente dopo il ritorno del principe Bismark il quale si fermerà alcuni giorni a Berlino venendo da Kissingen.

— Un ordinanza del duca di Brunsvik ordina che al due settembre venga solennemente festeggiato l'anniversario di Sedan come è seguito nello scorso anno.

— La notizia, che l'inviato spagnuolo Rascon tratti per fornitura di armi al Governo di Madrid è falsa. I fornitori d'armi spagnuoli stessi fecero a Berlino ricerche di armi ad alcune fabbriche; ma con ciò nulla ha che fare nè il Governo di Madrid nè il signor Rascon.

GRECIA, 10. — Si ha da Atene:

Il procuratore del re presso la Corte d'appello interpose ricorso contro la sentenza del Tribunale che dichiarò innocente l'ex ministro Tricupis. L'incidente va assumendo proporzioni gravi.

DANIMARCA, 9. — La *Correspondance Scandinave* annunzia che il 7 agosto, giorno della festa millenaria dell'Irlanda, la città di Copenaghen era imbandierata. Il Consiglio comunale ha votato un credito di 12,000 corone per la erezione di una statua di Thorvaldsen a Rykjavik. Questo grande scultore è nativo di Copenaghen, ma di origine islandese.

SPAGNA, 8. — Telegrafano da Madrid: Ha fatto gran senso nel pubblico il leggere nei giornali alfonsisti che quando anche Don Alfonso fosse eletto Re di Spagna, nè Isabella nè suo marito potrebbero mai tornare a Madrid.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto contiene:

R. decreto 19 luglio che fissa il 23 agosto 1874 per la elezione dei componenti la camera di commercio di Campobasso.

R. decreto 19 luglio che autorizza la Banca Monzese, sedente in Monza, ad aumentare il suo capitale e ne approva il nuovo statuto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Avvocati. — Ieri l'altro, 13, nella sala d'Assise si raccolse l'Assemblea generale degli avvocati iscritti nell'Albo del nostro tribunale pella nomina del Consiglio dell'ordine. Costituitosi il Seggio provvisorio coll'avv. Cervini, come presidente, gli avv. Da Ponte e Piccinelli, come scrutatori, e l'avv. Cosma dott. Giulio, come segretario, si passò all'elezione di 15 consiglieri. Vennero eletti a primo scrutinio, sopra 63 votanti:

Pietropoli avv. Paolo	con] voti 53
Coletti cav. Domenico	52
Favaron cav. Antonio	50
Cervini cav. Alfredo	49
Dozzi comm. Antonio	49
Frizzarin cav. Federico	48
Cerruti cav. Antonio	44
Clemencig avv. Leone	44
Colle avv. Attilio	43
Salvagnini avv. Franc.	37

Non avendo i successivi ottenuto la maggioranza di voti, si passò al ballottaggio fra i dieci che avevano ottenuto il maggior numero di voti e riuscirono eletti:

Antonelli cav. Andrea	con voti 38
De Pieri avv. Antonio	38
Storni avv. Giambatt.	36
Poggiana avv. Giuseppe	29
Pasini avv. Giacomo.	28

La seduta venne sciolta alle ore tre, e venne differita a domani, domenica, alle ore 10 l'elezione del consiglio di disciplina dei procuratori non essendovi il numero legale per l'adunanza.

Vaccinazione. — Il sig. Sindaco ha pubblicato l'avviso per la vaccinazione, che deve praticarsi in autunno in questa città e circondario esterno, e vi unisce le sue raccomandazioni tanto più vive, in quanto che si va ora verificando qua e là il predominio dell'influenza vaiuolosa.

Ricorda inoltre che nessun alunno può venir accolto in pubblici o privati istituti di educazione, od ottenere pensioni o sussidii per mantenersi agli studii, se non sia munito del certificato di vaccinazione.

Le operazioni delle pubbliche vaccinazioni e rivaccinazioni avranno luogo, come di consueto, nei giorni ed ore da determinarsi dai singoli Medici Condotti, presso le rispettive Parrocchie.

Fungli. — Il signor Sindaco ha pubblicato un avviso col quale prescrive le norme per la vendita dei funghi e dà le opportune istruzioni pel riconoscimento dei funghi nocivi, e pel modo di provvedere ai casi di avvelenamento.

Il Buchigione di stamane, 15, contiene la notizia che nella notte dal giovedì al venerdì, 14, d'ordine del governo vennero praticati in Rorigo una ventina d'arresti. Registra pure la voce che altri arresti sieno stati eseguiti in Adria, Lendinara, Badia e Polesella.

Per quanto a noi consta finora, la notizia non è accertata, ed anzi ci conferma nell'opinione che non sia vera. Il non averne trovato il minimo cenno nella Voce del Polesine di stamane, giornale che, stampandosi a Rovigo, dovrebbe esserne informato.

Fulmine. — Il fulmine ha visitato stamane il quadrante dell'orologio della Chiesa del Carmine: tanto già non andava bene egualmente! La saetta, informatasi approssimativamente dell'ora, scese a piombo nella sacristia, passando lungo il filo del campanello annunziatore delle messe, e facendosi strada attraverso un foro si disperse nel terreno lasciando nel massimo spavento tutti quelli che si trovavano nel locale sud-designato.

Notiamo che è la terza volta che il fulmine segue quella via; nel giro d'un ventennio.

Il danno è irrilevante.

Montecortone. — Domenica 16 corr. Montecortone, tempo permettendo, vi sarà anche l'innalzamento di alcuni globi e fuochi.

Suicidio. — Mercoledì sera, verso le ore sette, il sig. Monti Oreste, nativo di Firenze, dell'età d'anni 35 circa, tenente nel 72° reggimento fanteria, tro-

vandosi in cura nell'Ospedale militare di questa città, si è suicidato con un colpo di revolver alla testa. La di lui morte non fu peraltro immediata, e spirò soltanto alle ore quattro antimeridiane del giorno successivo.

Il Monti, da oltre un anno avea dato segni di alienazione mentale. Ieri sera, circa le ore sei, ebbero luogo i funerali del Monti, col concorso dell'ufficialità qui presente.

Ufficio dello Stato civile.
Bollentino del 14.

Morti — Cuman Primo di Melchiorre, di giorni 15.
Faggin Carlotta di Giov., d'anni 1 1/2.
Seradini Giovanna, di Giov., d'anni 2.
Un bambino esposto di giorni 37.
(tutti di Padova)

Monti Oreste, fu Gaetano, d'anni 35, tenente nel 72° reggimento fanteria, di Firenze, celibe.

Nicolis Antonio, fu Bernardo, d'anni 22, soldato nella 10ª compagnia di sanità militare, di Villastellone (Torino), celibe.

Giardino dell'Allegria
QUESTA SERA
il Giardino è aperto
con
CONCERTO DI BANDA
e
Fuochi di Bengala
ASCENSIONI AEREOSTATICHE

ULTIME NOTIZIE

Troviamo nel Pungolo di Napoli il seguente dispaccio:

Maddalena 12 ore 10 pom.
Napoli 13 ore 3 15 pom.

Le notizie che si sparsero sulla salute del gen. Garibaldi sono false. Egli ebbe i suoi soliti dolori. Ora sta meglio.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: In massima il riconoscimento del Governo madrilenò per parte dell'Italia è già stabilito e sappiamo che ottenne la piena adesione di Sua Maestà il Re. E esso però non fu finora tradotto in atto e non lo sarà, fino a tanto che non si avverino quelle circostanze a cui il nostro Governo subordinò mai sempre il riconoscimento del Governo di Madrid.

Scrivono da Berlino allo stesso giornale che il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia è sempre subordinato alle condizioni di salute di quel Sovrano.

Si ritiene per cosa indubitata che l'Olanda, il Portogallo, il Belgio e gli altri minori Stati d'Europa imiteranno l'esempio delle grandi potenze, ed appena queste avranno ristabilito ufficialmente le relazioni diplomatiche col governo spagnolo essi faranno altrettanto.
(Fanfulla)

Il Constitutionnel, sostiene che Bazaine non era prigioniero sulla parola, che quindi fuggendo non ha mancato all'onore.

Il 31 agosto comincia a Ginevra la sessione di questo anno dell'Istituto di diritto internazionale. — Le sedute hanno luogo nella sala divenuta storica per la convenzione di Ginevra e le conferenze dell'Alabama al piano inferiore del palazzo municipale di Ginevra. La prima questione che verrà in discussione riflette un regolamento pegli arbitrati; la Commissione di preparazione consta dei signori Dudley Field, Goldschmidt, de Laveleye e Pierantoni, il relatore è Goldschmidt. Il dott. Bluntschli è relatore sull'esame delle tre regole di diritto marittimo internazionale che furono proposte nel trattato di Washington. Una terza questione che sarà svolta sarà sull'utilità di rendere obbligatorio un certo numero di regole generali di diritto privato internazionale sotto forma di uno o più trattati internazionali per decidere in modo conforme i conflitti fra le diverse legislazioni civili e penali.

Corriere della sera

15 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 agosto.

Dopo tre giorni di ansietà abbiamo finalmente le notizie di Caprera. È lo stesso Garibaldi che ce le diede con un telegramma così concepito:

«Venturi - Sindaco Rom. »
«Grazie per ogni cosa. Sto molto meglio. GARIBALDI.»

Ed ora un'osservazione che intesi fare da persona autorevolissima.

Sano per un sano, il soggiorno di Caprera per un valetudinario già in nani negli anni non è senza pericoli. Perché il generale s'ostina a vivere nel suo ritiro, dove del resto gli avvenimenti gli arrivano svisati attraverso le impressioni degli amici suoi, mentre sul continente, mischiandosi alla vita comune, forse gli parrebbero ben diversi? Osta la sua povertà non incomoda a Caprera, ma che altrove potrebbe fargli sentire quanto pesi.

Io certo non pretendo far violenza al nobile disinteresse del condottiero dei Mille. Osservo soltanto che egli appartiene assai meno a sé stesso che alla Nazione, e che in questo senso la Nazione deve far valere tutti i suoi diritti, massime quando possono assumere sembianza di semplici doveri.

Butto là questa mia idea perchè altri, più competenti, la svolgano. Forse il generale se n'offenderà, ma tant'è: mi sembra di dover pagare a ogni costo il mio debito di suo vecchio soldato.

Quanto a politica, la Romagna hanno sempre l'onore del primo posto. Non ci sono più timori, ma appunto per questo il ricredersi che fanno taluni fogli, i quali facevano accusa al Governo d'aver abusato, ha un valor particolare. Non si potrebbe rendere in miglior modo giustizia al ministro Cantelli.

Dicesi che l'onor. Minghetti affretterà il suo ritorno, spinto a ciò dall'assenza del suo segretario generale Casalini, che s'è buscate le febbri e ha dovuto sfuggire innanzi ad un terzo attacco.

Mi auguro che le aure vivaci del vostro Veneto ce lo restituiscano di corto completamente ristabilito. I F.

Estratto dai giornali esteri

Nella Life and correspondance of Field-Marshal Sir John Bourgoyne Bart. Londra 1873 Vol. II. p. 438 si trova una lettera assai interessante diretta da Napoleone III al feldmaresciallo in riscontro ad una lettera di condoglianza:

Wilhelmshöhe, 29 ottobre 1870.

Mio caro sir John!

Ricevetti testè la di lei lettera, che mi ha recato grave conforto da un lato perchè è una prova toccante della di lei simpatia per me, d'altra parte perchè il suo nome mi ricorda i tempi felici e gloriosi in cui le nostre due armate combatterono assieme per una medesima causa. Ella che è il Molke del l'Inghilterra avrà compreso che tutte le nostre disgrazie provennero da ciò che i prussiani furono pronti a marciare prima di noi, e che ci sorpresero per così dire in flagranti dietro a formarci.

Poichè l'offensiva mi divenne impossibile, mi decisi alla difensiva, ma intralciata da riguardi politici, la marcia in addietro fu indugiata e divenne finalmente impossibile. Ritornato a Chalons io volevo condurre a Parigi l'ultima armata che ci rimaneva, ma anche qui riguardi politici mi costrinsero di intraprendere la marcia più imprudente e più ingiustificabile dal punto di vista strategico, che finì colla disgrazia di Sedan.

Così in poche parole ella sa che cosa è stata la campagna del 1870. Io ci tenni a dichiararglielo, perchè la sua stima mi sta a cuore.

Mentre la ringrazio della sua amiche-

vole memoria per me le rinnovo l'assicurazione dei miei sentimenti di benevolenza. NAPOLEONE.

Nel suo viaggio per l'Islanda il re di Danimarca ebbe una poco grata sorpresa. Giunto alle isole Feroë venne accolto con immenso giubilo da quelle popolazioni. Da parecchi giorni nella idea di vedere il loro re, quelle popolazioni vivevano in battelli o a ciel sereno aspettando l'arrivo dell'Iylland, il vascello reale. Dopo ricevuti i complimenti dell'antmann Finson, il re scese a terra e fu condotto sotto un arco d'onore fatto di muschio e di rami di pino. Qui il maestro di scuola Lützen, capo dei rappresentanti della città, tenne al re un discorso piuttosto lungo, finito il quale il re strinse la mano al vecchio oratore, ma poichè scoppiò l'ultimo dei clamorosi urrah! il vecchio colpito da una sincope, cadde morto ai piedi del re. Il re seguì il pover'uomo in sua casa, ma tutti i modi di ridonarlo alla vita furono inutili.

Telegrammi

Spa, 13.
La signora Bazaine è partita; ha lasciato però ai suoi figli, che si trovano sotto la vigilanza del loro aio all'Hotel du Midi, la speranza d'un pronto ritorno.

Copenhagen, 13.
Dietro annunci per lettera dall'Islanda il re vi è giunto il 30 luglio, e fu ricevuto entusiasticamente dalla popolazione. Per i giorni dal 3 al 7 agosto era prevista la visita alle sorgenti dei geyser, ed al lago di Thingvalla, pel 9 era disposto un ballo a Reykiavik, il 10 doveva avvenire il ritorno.

Berlino, 13.
Le corrispondenze uffiziose annunziano che l'imperatrice d'Austria al suo ritorno dall'Inghilterra visiterà a Baden-Baden l'imperatrice di Germania, per cui cadranno le voci dei fogli ultramontani che vogliono sapere d'una avversione dell'imperatrice Elisabetta per la Corte di Prussia. L'imperatrice mantiene vivi ed amichevoli rapporti colla famiglia del principe ereditario di Germania. La Gazzetta della Croce mostra la sconfitta delle mene della stampa uffiziosa per l'assoluzione del capitano Werner. Pietroburgo, 13.

I giornali parlano contro l'intervento in Spagna, appoggiano però vivamente il riconoscimento del governo di Serrano.

Parigi, 13.

L'inchiesta intrapresa nell'isola di S. Margherita avrebbero finora annunziato che i custodi erano d'intelligenza con Bazaine rispetto alla fuga. Bazaine non ha lasciato la prigione per la finestra, ma per un'uscita lasciata aperta. Vennero fatti prigionieri tutti i funzionarii civili dell'isola di S. Margherita. Nell'abitazione del fuggitivo si trovarono soltanto tutti i suoi arredi disposti nelle valigie, e l'indirizzo «Parigi, fermo in stazione.»

Fra le carte sequestrate presso il colonnello Villette vennero sequestrati dei telegrammi in cifra, che provano come Bazaine sotto gli occhi dei suoi compiacenti custodi si trovava in rapporto con diverse persone a Cannes e ad Antibio.

Il governo ha interpellato questo inviato di Spagna sulla voce secondo la quale Serrano avrebbe proposto a Bazaine di entrare ai servizi della Spagna. Il rappresentante della Spagna ha negato ciò decisamente.

Al contrario nell'albergo Basilewski, la dimora dell'ex regina Isabella, si dice dai suoi confidenti che Bazaine si consacrerà alla restaurazione alfonsista.

Ultimi dispacci

MAGONZA, 14. — Bazaine proveniente da Basilea arrivò a Magonza, e ripartì per Colonia diretto a Bruxelles.

BERLINO, 14. — La Gazzetta della Germania del Nord crede prematura la notizia del riconoscimento ufficiale del governo di Madrid da parte della Germania, ma la soluzione della questione è prossima.

L'imperatore disapprovò in ordine speciale la condotta del capitano Werner.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	13	12
Austriache ferrate	242 50	243 50
Banca Nazionale	974 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 79
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 83	109 70
Rendita austriaca arg.	74 80	74 70
in carta	71 80	71 50
Mobiliare	153 25	153 75
Lombarde	140 —	139 —
Parigi	43	42
Prestito francese 5 0/0	99 35	99 45
Rendita francese 3 0/0	63 65	63 75
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	67 70	67 60
Banca di Francia	38 50	38 —
VALORI DIVERSI:		
Ferrovie lomb. ven.	318	317
Obbligaz. tabacchi	492 50	490 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	203 —	203 —
Ferrovie Romane	71 25	71 —
Obbligaz.	183 25	185 —
Azioni Regia Tabacchi	777 —	785 —
Cambio su Londra	2320 —	2310 —
Cambio sull'Italia	91 18	87 18
Sonsolidati inglesi	92 5 8	92 5 6
Banca Franco-italiana	44 47	44 22
Londra	43	42
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/5
Rendita italiana	66 7/8	67 1/8
Lombarde	18 —	183 1/8
Turco	78 3/4	79 —
Cambio su Berlino	101 1/2	101 1/2
Tabacchi	44 —	43 7/8
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 14. — Rendita it. 74 08 74 10.
I 20 franchi 22 10 22 11

Milano, 14. — Rendita it. 74 05 74 10.
I 10 franchi 22 02 22 02

Sete. Continuano gli acquisti di organzini. Nelle greggie poco o nulla venne operato.

Grani. I frumenti continuano a ribassare.

Lione, 13. — Sete. Mercato svogliato, prezzi deboli.

Marsiglia, 13. — Grani. Mercato calmo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
16 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 4,7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 31,8
Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 agosto	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759 2	756 3	756 1
Termomet. centigr.	24 6	29 3	24 7
Temp. del vap. aq.	15 23	17 76	17 81
Umidità relativa	66	50	77
Direzione del vento	NE	1 SE	0 ENE
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	ser.

Da mezzodi del 14 al mezzodi del 15
Temperatura massima + 29,7
minima + 20,5

Bortolommeo Moschin, gerente respons.

AVVISO

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che, valendosi del diritto accordato dal Capoverso dell'Art. 712 del Codice Civile vigente, il Co. Cav. Alberto Papafava dei Carrarese ha determinato di vietare a chicchessia l'esercizio di qualunque caccia e pesca in questo suo Tenimento di Frassanelle, situato nei Comuni di Rovolon e Cervarese, tra i confini seguenti: levante strada comunale detta di Seravalla e le proprietà sigg. Perini e De Franceschi; mezzodi strada Comunale detta delle Fontane ed altra detta delle Grotte; sera strada Comunale detta del Capitello ed altra detta delle Priare; tramontana strada Comunale detta la Stradana. Onde nessuno possa addurre l'ignoranza del presente divieto, si collocheranno nei punti principali del Tenimento, si alla periferia come all'interno, apposite tabelle che indicheranno in alcuni luoghi il divieto della caccia, ed in alcuni altri il divieto della caccia e della pesca. Epperò, dopo tre giorni di pubblicazione del presente avviso sul giornale Ufficiale della Provincia ed otto giorni di affissione all'albo dei Comuni di Rovolon e Cervarese, qualunque che entrasse nel suddescritto Tenimento, per esercitarvi la caccia o la pesca, sarà denunciato alle Autorità giudiziarie per l'applicazione delle comminatorie penali sancite dalle Leggi vigenti.

Frassanelle, li 14 Agosto 1874.
ROSSI ANGELO
Agente

